

# FONDAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

## Progetto di riqualificazione degli spazi aperti dell'area ex Bastogi



FONDAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: ARCH. ANNA PARASACCHI

Consulenti: Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive  
Dipartimento di Pianificazione Design e Tecnologia dell'Architettura

Responsabili Scientifici: Prof. Dott. Maurizio Marceca, Prof.ssa Arch. Alessandra Battisti  
Responsabili Operativi: Dott.ssa PhD Silvia Iorio, Arch. Gianluca Danzi, Arch. Simona Casciaro

## IL CONTESTO IN BREVE

L'area conosciuta come ex Bastogi fa riferimento, nella zona nord-ovest di Roma, ad un residence costruito per i dipendenti Alitalia negli anni '80 e mai utilizzato per le funzioni originarie. Occupato nei primi anni '90 da gruppi organizzati di cittadini con disagio abitativo, l'area è stata infine rilevata dal Comune di Roma che ne ha formalizzato l'utilizzo ai fini di assistenza alloggiativa. Attualmente si stima che nell'area, circondata da un muro perimetrale, vivano circa 2.000 persone, di cui circa 1.300 formalmente censite.

La popolazione residente vede una forte prevalenza di soggetti in età giovane-adulta; oltre alla componente italiana è presente una buona percentuale di popolazione Rom italiana proveniente dalla Campania, come anche una altrettanto sensibile presenza di cittadini stranieri (circa il 20% del totale), principalmente provenienti dall'Est Europa, dal Nord Africa e dall'America Latina. La totalità degli abitanti è distribuita in 6 palazzine di cinque piani; stando al Piano Sociale Territoriale sono presenti circa 450 tra monolocali e bilocali, la cui metratura varia principalmente fra i 26 e i 60 mq.



ROMA



MUNICIPIO XIII



GRA

Via di Boccea

Il contesto è attualmente caratterizzato da diverse variabili che configurano complessivamente un quadro di **vulnerabilità sociale** diffusa e di **violenza strutturale**:

- degrado urbano esterno ed interno all'area;
- precarietà abitativa e, per una parte della popolazione, occupazioni abusive;
- scarsa igiene e, in parte, dinamiche di sovraffollamento;
- deprivazione economica;
- precarietà e marginalità occupazionale;
- povertà relazionale e scarsa coesione sociale, sia all'interno dell'area che nel rapporto con l'esterno;
- scarso supporto sociale, inteso come assenza del senso di appartenenza dei membri ad un gruppo e assenza di norme di fiducia, reciprocità e coinvolgimento nel benessere comunitario;
- percezione diffusa di discriminazione e di essere oggetto di stigma;
- stress acculturativo;
- assenza di continuità culturale, intesa come rete di sicurezza collettiva.

Ciò premesso, è possibile individuare diverse tipologie di gruppi vulnerabili, non mutuamente esclusive: minori e anziani in stato di abbandono, migranti irregolari, ex detenuti, tossicodipendenti, alcolisti, persone con seropositività per HIV; a ciò si accompagna la diffusa presenza di problematiche e di violenza inter- e intra-familiare, di abuso all'infanzia, di prostituzione e di criminalità.

Nel corso degli anni vi sono stati alcuni tentativi di intervento da parte delle istituzioni, caratterizzati però da limiti di parzialità e di estemporaneità; in particolare la mancata risposta in termini definitivi al problema alloggiativo ha finito per produrre, in particolare in chi vi abita da più tempo, un atteggiamento di sfiducia indiscriminata, quando non di aperta ostilità, verso le istituzioni e più in generale verso chi si avvicina per proporre iniziative di supporto alla comunità presente.

Tali dinamiche hanno finito per influenzare il vissuto quotidiano degli abitanti, condizionando negativamente gli sforzi di integrazione con il resto della cittadinanza e spesso vanificando le speranze per un recupero effettivo della propria condizione di disagio.

Tra le dinamiche che meritano attenzione, è possibile ipotizzare un'importante diffusione di patologie legate a fattori ambientali e a condizioni abitative (assenza d'acqua in alcune fasce del giorno, presenza di blatte, muffe nelle abitazioni, etc.) e una altrettanto importante diffusione di patologie cronico-degenerative (tra cui una rilevante frequenza di disturbi mentali), che si accompagnano frequentemente ad una scarsa conoscenza, accessibilità e fruibilità dei servizi sociosanitari territoriali.

## OBIETTIVI DELLA RICERCA-AZIONE

Obiettivo generale della ricerca-azione è la **promozione del benessere bio-psico-sociale** della comunità di Bastogi in una prospettiva di **contrasto delle disuguaglianze**.

Tale obiettivo generale può essere declinato nei seguenti obiettivi specifici:

- caratterizzazione qualitativa e quantitativa delle condizioni di salute, ambientali e sociali;
- restituzione dei dati relativi agli stakeholder;
- ricerca di un dialogo e di un supporto costante con le istituzioni locali competenti;
- proposta e conduzione di interventi di partecipazione comunitaria rivolti alla promozione della salute;
- sviluppo delle iniziative di prevenzione e promozione delle cure primarie;
- qualificazione dei professionisti delle istituzioni territoriali;
- identificazione, co-progettazione ed eventuale partecipazione ad interventi di orientamento sanitario, screening e promozione di interventi di tutela della salute (compresi percorsi agevolati) rivolti alla popolazione locale;
- definizione di proposte di riqualificazione ambientale e sociale;
- contrasto delle dinamiche di stigma e pregiudizio verso la popolazione di Bastogi;
- azione di *advocacy* e formulazione di proposte rivolte alle istituzioni per l'adozione di politiche sociali e sanitarie inclusive.

## STRATEGIE DELLA RICERCA-AZIONE

Caratteristica fondamentale del progetto è la spiccata multiprofessionalità e multidisciplinarietà dei componenti del Gruppo di progetto della Sapienza, che attualmente vede rappresentate le aree disciplinari antropologica, medica, statistico-epidemiologica, sociale, riabilitativa, architettonico/ambientale e, in prospettiva, psicologica. Inoltre, le diverse dimensioni di coinvolgimento degli stakeholder potranno giovare di iniziative quali: la proposta di tavoli tecnici permanenti; la proposta di iniziative di partecipazione comunitaria all'analisi delle criticità e alla definizione delle possibili soluzioni; la messa a punto e realizzazione di interventi di sensibilizzazione della società e delle istituzioni con riferimento allo stigma e alle dinamiche discriminatorie presenti; l'adozione di interventi di informazione, orientamento, accompagnamento ai servizi pubblici e di eventuale mediazione per una loro maggiore fruibilità; il coinvolgimento di servizi e di figure strategiche di tutela, quali il dipartimento di salute mentale, l'area consultoriale ed il medico di medicina generale; la ricerca/sperimentazione di interventi innovativi *community-based* e rivolti a gruppi *hard to reach*; la ricerca di finanziamenti esterni che possano supportare specifiche aree di intervento (ad esempio la riqualificazione ambientale); la raccolta e sistematizzazione dei dati relativi al contesto progettuale; la definizione di un impianto valutativo di processo e di esito degli interventi realizzati; la proposizione di iniziative di formazione/aggiornamento, rivolte ai professionisti.

## **ATTORI COINVOLGIBILI NELLA RICERCA-AZIONE**

Il progetto è stato pensato per poter essere realizzato dal Gruppo di ricerca Sapienza a prescindere dalla partecipazione di altri soggetti e istituzioni; ciò malgrado, suo obiettivo primario è quello di riuscire a coinvolgere attivamente una pluralità di soggetto istituzionali e non (tra cui alcuni ancora da individuare).

Un primo contatto positivo si è avuto con il Dipartimento di Prevenzione della ASL RM 1 , competente del territorio, il quale potrebbe a sua volta riuscire a coinvolgere altri servizi aziendali (in particolare il DSM, il Consultorio, il Servizio delle Dipendenze, il Servizio Epidemiologico, il Distretto); si profila anche la possibilità di ricondurre al contesto di Bastogi alcune progettualità già formalizzate dalla ASL (ad esempio il Piano Salute Migranti); una prospettiva da verificare è anche il coinvolgimento dei servizi sociali, sia interni alla ASL sia propri del Municipio XIII. Un contributo, i cui contenuti devono ancora essere verificati, può essere portato anche dall' INMP, Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà. Un preciso sforzo sarà operato per coinvolgere le diverse realtà associative di privato sociale presenti sul territorio.

Considerata la forte multidimensionalità del disagio presente nella comunità bastogiana, in particolare quello occupazionale, sarebbe auspicabile coinvolgere anche soggetti attivi nel mondo del lavoro, come ad esempio Assessorati Regionali competenti, Camera di Commercio, Sindacati, ecc. Le diverse azioni che si andranno delineando potranno anche necessitare di iniziative di *fundraising* sociale rivolte a potenziali donatori.

## **TEMPI DELLA RICERCA-AZIONE**

Il progetto prevede una durata minima di 24 mesi a partire dal Settembre 2016; se, come desiderabile, il progetto avrà nel frattempo raggiunto una sua affidabilità in termini di rete di attori stabilmente coinvolti, sarà possibile prevederne una continuazione.

## **RISULTATI ATTESI DALLA RICERCA-AZIONE**

Schematicamente i principali risultati attesi dal progetto possono essere così elencati:

- realizzazione di una approfondita analisi qualitativa e quantitativa del contesto;
- coinvolgimento delle istituzioni competenti e della comunità locale;
- aumento dell'*empowerment* della comunità presente a Bastogi;
- miglioramento delle complessive condizioni di vita e salute;
- qualificazione dell'ambiente fisico;
- miglioramento dell'ambiente sociale interno ed esterno;
- miglioramento delle competenze professionali nei riguardi dei gruppi hard to reach;
- contrasto delle dimensioni di vulnerabilità specifica;

- presa in carico delle persone con disagio fisico, psichico e sociale;
- aumento della complessiva qualità dei servizi pubblici territoriali, con particolare riferimento alla loro accessibilità e fruibilità;
- sperimentazione di interventi innovativi *community-based*;
- realizzazione di una rete operativa in termini di sussidiarietà orizzontale;
- maggiore integrazione della popolazione residente con il quartiere e, più in generale, la città.

## **GLI OBIETTIVI DELLA PROPOSTA DI RIQUALIFICAZIONE ARCHITETTONICO AMBIENTALE**

Il progetto di intervento di riqualificazione dell'area ex Bastogi nella zona nord-est di Roma, si confronta con le tematiche dell'edilizia contemporanea volte da un lato a garantire un processo di riequilibrio estetico e morfologico che sappia al contempo realizzare un uso sapiente delle risorse ambientali presenti nell'area d'intervento, dall'altro ad assicurare adeguati livelli di benessere ai suoi abitanti, sia sotto il profilo igienico-sanitario e socio-psicologico, che fisico-ambientale.

In aderenza agli obiettivi di riqualificazione, la proposta progettuale persegue i seguenti obiettivi prioritari:

- la riqualificazione edilizia, abitativa e morfologica del tessuto residenziale esistente attraverso un complesso di opere di recupero funzionale e rinnovo dei caratteri architettonici, tipologici e tecnologici degli edifici esistenti;
- il miglioramento delle condizioni ambientali attraverso un sistema di opere volte da una parte ad adeguare il sistema dei servizi infrastrutturali esistenti (completamento del sistema fognante e della rete di distribuzione del gas, recupero e qualificazione degli spazi pedonali) e dall'altra a promuovere la riqualificazione del tessuto edilizio e degli immobili residenziali;
- l'implementazione delle opere di urbanizzazione e l'incremento della dotazione di servizi pubblici e privati.

Nel perseguire gli obiettivi sopracitati con gli interventi proposti si affrontano i seguenti temi sperimentali che incidono sulla qualità dell'insediamento urbano e quindi sul processo di riqualificazione sociale e culturale:

- QUALITÀ MORFOLOGICA: modificazione e qualificazione di tessuti consolidati e/o degradati;
- QUALITÀ ECOSISTEMICA: Bioarchitettura e Sostenibilità Ambientale – Risparmio delle risorse e miglioramento della qualità ambientale;
- QUALITÀ FRUITIVA: accessibilità, visibilità, adattabilità – DM 236/89.

## LA QUALITÀ MORFOLOGICA

La qualità morfologica viene perseguita attraverso una progettazione particolarmente attenta a restituire un contesto di compatibilità ed equilibrio ad un ambito urbano profondamente diviso tra le vocazioni paesaggistico-ambientali ed un insediamento urbano caratterizzato da forte degrado estetico funzionale e da un alto livello di disordine urbanistico.

Il nucleo abitativo dell'ex Bastogi si presenta come un enclave nel tessuto nord-ovest di Roma, caratterizzata da edifici multipiano a palazzina insediati in un tessuto connettivo di scarso valore e qualità che hanno fatto di Bastogi una sorta di isola nella città, dove al degrado sociale, rappresentato da nuclei d'utenza in gravi condizioni di disagio economico ed occupazionale, si è sommato il degrado edilizio, un decadimento fisico delle strutture abitative e degli spazi esterni pubblici, che conferiscono a tutta l'area una valenza di negatività e marginalità.

Il progetto sperimentale di riqualificazione morfologica interviene pertanto:

- mitigando il degrado estetico degli edifici che fanno parte di un modello insediativo di architettura moderna di scarsa qualità, strutturato su tipologie edilizie tipiche del residence, conseguendo al tempo stesso un miglioramento delle condizioni di benessere ambientali interne agli alloggi;
- provvedendo a sistemazioni esterne e di arredo degli spazi, aperte al quartiere (e soprattutto alla città), che forniscano nuove occasioni di utilizzazione di tali spazi e che riconnettano il quartiere all'ambito urbano più vasto, valorizzando i suoi legami pedonali e percettivi con la città, creando delle permeabilità di usi e percorsi in grado di facilitare quegli scambi di flusso necessari a contenere l'isolamento del complesso rispetto al suo intorno;
- promuovendo l'inserimento di fasce d'utenza differenziate attraverso l'insediamento di nuove abitazioni di edilizia agevolata, in grado di accrescere le potenzialità d'uso degli spazi pubblici e di equilibrare la presenza dei casi di disagio sociale.

## LA QUALITÀ ECOSISTEMICA E LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi di un progetto edilizio sostenibile possono essere così riassunti:

- economia delle risorse impiegate, con riferimento alla conservazione di materiali, acqua ed energia;
- l'adozione di un progetto del ciclo di vita (**Life Cycle Design**), con riferimento all'ottimizzazione della qualità tecnico-economica del ciclo di vita del prodotto edilizio;
- la rispondenza ad un sistema di requisiti in grado di garantire la salubrità degli ambienti e il benessere degli utenti (**Human Design**), in relazione alle caratteristiche ambientali esterne e al livello di comfort degli abitanti;
- la capacità di generare una riqualificazione dell'ambiente preesistente migliorandone la qualità complessiva.

Le strategie di progettazione adottate tengono conto delle indicazioni della "Guida ai programmi di sperimentazione" del CER/Ministero I.T., e delle prescrizioni previste nell'ambito del Protocollo ITACA predisposto dal gruppo di lavoro interregionale per la Bioedilizia.

In particolare all'interno della sperimentazione inerente la qualità ecosistemica ci si propone di:

- realizzare più adeguati livelli di comfort ambientale negli edifici e nel contesto, migliorando la qualità e le condizioni termiche negli spazi interni e nell'ambiente, in grado di ridurre le occasioni di inquinamento e di disagio fisico quotidiano, in relazione alle condizioni ambientali esterne;
- implementare le attuali dotazioni del gas per usi domestici;
- promuovere una nuova cultura della Sostenibilità Ambientale tra gli abitanti, aiutandoli a comprendere e a far propri i nuovi livelli qualitativi degli spazi abitativi raggiunti con l'introduzione di tecnologie e materiali innovativi eco-compatibili, incentivandoli sia attraverso forme di coinvolgimento diretto nella fase di attuazione del programma e di definizione delle scelte esecutive, sia favorendone le azioni di cura e manutenzione del costruito nelle fasi di esercizio, in modo da proteggere nel tempo il proprio patrimonio edilizio e ambientale.

## **LA QUALITÀ FRUITIVA**

La qualità fruitiva e il miglioramento dei livelli di accessibilità e sicurezza viene perseguita attraverso una progettazione degli interventi di riqualificazione sensibile alle esigenze di un'utenza ampliata, con particolare riguardo alle attese di persone con difficoltà motorie e sensoriali.

Gli interventi previsti per questo obiettivo sperimentale riguardano:

- riqualificazione e adeguamento del tessuto pedonale interno all'ambito con creazione di percorsi pedonali protetti, accessibili anche per persone con ridotte capacità fisiche e sensoriali;
- riorganizzazione e sistemazione con arredi e punti di sosta degli spazi adiacenti il complesso residenziale esistente, al fine di inserirle in un circuito di spazi ad uso collettivo e pubblico aperto anche al quartiere;
- realizzazione di nuove attrezzature di servizio per i residenti e la città, quali centro commerciale, attività sportive e per il tempo libero, centro servizi amministrativi e civici.

## MATERIALE FOTOGRAFICO\_VISTE



VISTA 1

---



VISTA 2

---



VISTA 3

---

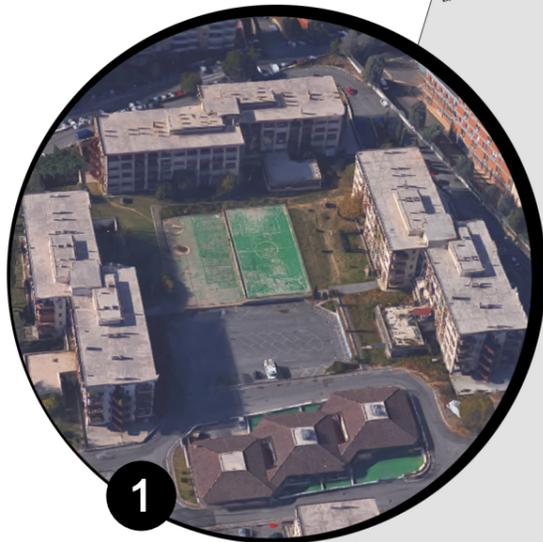


**PROPOSTA DI INTERVENTO  
SUGLI SPAZI APERTI**

● Ante Operam - scala 1:1000



Planimetria 1:10000



1  
area A



2  
area B



● Post Operam - scala 1:1000



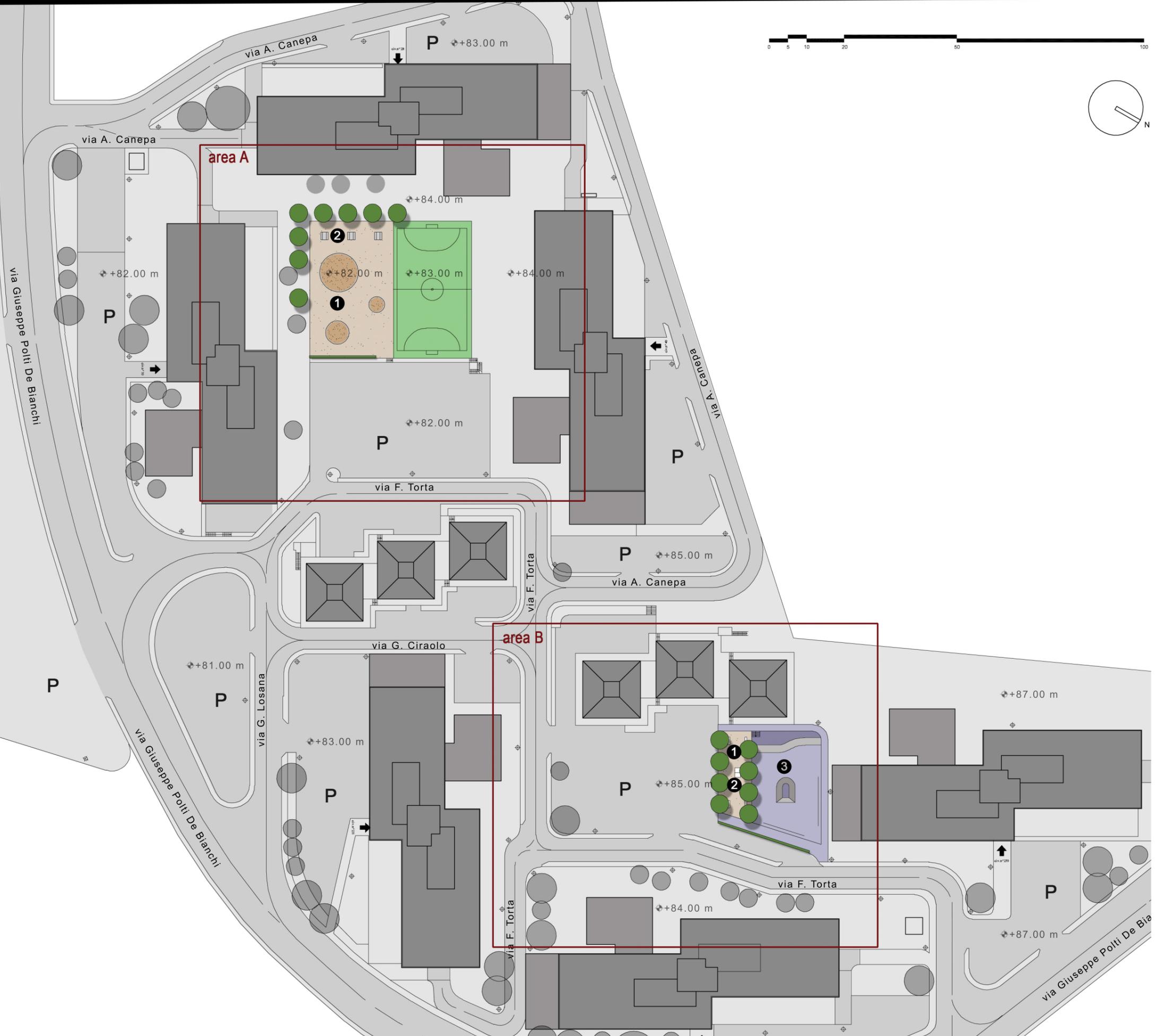
Pavimentazione



Arredi fissi



Area Skate



Area A - scala 1:500



Area B - scala 1:500

